DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . » 1.900
Un trimestre . . » 1.000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 100 - Echi spettacoli L. 100 - Cronaca L. 150 - Necrologie L. 100 - Finanziaria, Banche, Legale L. 130 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.372, 63.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Perchè invece di aumentare le tariffe ferroviarie il Governo non dà spiegazioni sullo scandalo dei miliardi regalati agli appaltatori?

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18 | MERCOLEDI' 19 GENNAIO 1949 ★ | ANNO XXVI (Nuova serie) N. 16

I "bottaiani"

Un lettore ci chiede delucidazioni sul gruppo dei cosidetti «bottaiani», cui accennava ieri la nostra nota di politica interna. Il termine usato sa certamente di barbarismo. Però esso rende abbastanza efficacemente — mi sembra — la posizione di alcuni gruppi, di scarsa influenza, ma che rappresentano qualcosa di sintomatico, oggi, nella geografia politica del nostro Paese.

Possiamo classificare fra questi gruppi prima di tutto la corrente «gronchiana» che fa capo al giornale «Libertà», alcuni liberali — giornalisti e letterati — delusi e l'ala che si atteggia a sinistra del saragattismo. Affine, nella sostanza, a costoro è il cosidetto gruppo dei «professori»: i Dossetti, i Fanfani, i Lazzati, i La Pira. Anche se questi ultimi si distinguono per una più entusiastica sete di «cadreghini» ministeriali, possiamo, senza offesa, assumerli nel branco di cui vogliamo parlare. Avete già capito che intendiamo riferirci a quella che viene definita la «fronda» dello schieramento governativo.

Perchè «bottaiani»? Tutti costoro in fondo hanno verso il regime democristiano una posizione, che ha una spiccata somiglianza con quella che ebbe verso il regime fascista la cricca di Bottai. Il gruppo di Bottai predicava il «rinnovamento interno» del regime fascista. La «colpa» era di coloro che circondavano Mussolini: e quindi la polemica contro il «cretino» Starace, polemica che però salvava Mussolini. Questi di oggi si sono scelti Sforza come lo Starace del nostro tempo e però applaudono De Gasperi. Anche essi pensano che la «colpa» sia di quelli che circondano De Gasperi. Il gruppo di Bottai girava sull'avvento di una «giustizia sociale» in un regime che aveva distrutto la libertà di organizzazione e di parola della classe operaia; questi corporativisti di oggi parlano di «riforme» in un sistema politico, che ha escluso dal governo i partiti dei lavoratori e risponde alle rivendicazioni delle masse con i colpi di manganello e con i mitra della Celere. I «bottaiani» di allora fornicavano, in salotto, con Croce e con il «marxismo», salvo ad accettare i posti di ministro nel gabinetto nero. Quanto a quelli di oggi, chi di essi si sentirebbe in coscienza di rifiutare il seggio che a De Gasperi piacesse assegnargli accanto a Scelba o all'agrario Grassi o al pirelliano Merzagora? Insomma, allora ed oggi, accettazione di un regime, difesa di questo regime e della sua piattaforma politica, e gioco interno di gruppo contro questo o quell'uomo, su questo o su quel problema particolare. Niente di più.

Ma vi è un punto in cui la somiglianza tra le due posizioni è decisiva: l'atteggiamento dinanzi alla lotta, alla battaglia delle masse. Come i «bottaiani» sotto il fascismo, gli epigoni di oggi non solo non nascondono, ma ostentano la loro condanna e il loro disprezzo verso le «agitazioni», e cioè verso le lotte concrete che i lavoratori conducono per spezzare il regime oppressivo in atto. Ricordo — e altri della mia generazione possono ricordare con me — i «consigli» contro la cospirazione, la teoria degli «arresti inutili», gli inviti a «studiare e ad approfondire», l'ostilità contro i gruppi i quali sceglievano la strada del combattimento e della galera, che si potevano ascoltare sulla bocca dei «bottaiani» di allora, anche di quelli che si dichiaravano antifascisti. Leggete oggi la «Libertà»: accanto alle «parole» sulle riforme, ai pettegolezzi sul rimpasto, quanto rancore contro gli scioperi, contro le *organizzazioni sindacali*, contro le «*manifestazioni di piazza*», e cioè contro il movimento costruttivo, rinnovatore, democratico delle masse! Tutti costoro sono profondamente infastiditi che le masse agiscano: *sono contro la lotta delle masse*, convinti come sono — o come mostrano di essere — che la chiave stia nella sostituzione del tal Starace e nell'avvento del tal Dossetti. Vogliono — o dicono di volere — le «riforme», ma si schierano contro un mutamento dei rapporti di forza fra le classi sociali. Il loro ideale è il «rimpasto»: quello che ai tempi di Bottai si chiamava il «cambio della guardia».

Fa comodo o non fa comodo al «regime», per esempio oggi a De Gasperi questa fronda? Dipende dai momenti. In un periodo in cui il «regime» è solido, questa fronda non disturba, anzi costituisce un piacevole complemento. Osservate però quando le contraddizioni del regime si esasperano, i conflitti si acutizzano, la crisi si fa palese: ecco allora il richiamo brusco alla solidarietà di regime, alla piattaforma politica comune. Ecco oggi De Gasperi e l'Azione Cattolica, nel momento in cui cresce il disagio e aumenta la perplessità nel Paese e si allargano le lotte, allarmati dare la brusca tirata di orecchi ai frondisti e richiamarli al dogma dell'anticomunismo e al fronte comune antioperaio, alla difesa del regime in difficoltà.

Come rispondono i nostri «bottaiani»? Si danno a spiegare che essi non avevano alcuna intenzione di tradire e che i veri anticomunisti sono loro. Come Bottai agli attacchi di Starace rispondeva che era lui il «vero fascista».

Male per l'Italia se sotto il fascismo l'ostilità contro il regime si fosse lasciata imbrigliare dalla *fronda bottaiana*. Male per molti giovani se essi non avessero saputo passare dal disprezzo verso le cretinerie di Starace alla lotta contro il regime. Certo anche oggi non si tratta solo della malizia di Merzagora, della buaggine di Sforza o della semplicità di un Tremelloni se le cose vanno male, se il patrimonio industriale è in liquidazione, se l'Italia accumula scacchi su scacchi in politica estera. La questione è di fondo. L'accusato è il regime sorto in Italia nel maggio '47 e consolidato il 18 di aprile.

La strada giusta è la strada della battaglia aperta e del ripudio di questo regime. Essa è la strada migliore anche per smascherare il banale opportunismo che si nasconde dietro la fronda dei «bottaiani» e per condurre quelli che siano in buona fede dalle posizioni ingenue e infantili alla lotta conseguente.

PIETRO INGRAO

MENTRE CORBELLINI REGALA MILIARDI AGLI APPALTATORI

Gli aumenti ferroviari varati ieri dal Consiglio dei Ministri

Nuova spinta al rialzo dei prezzi - Le tariffe in vigore dal 10 febbraio - Le difficoltà di un accordo sull'unione doganale italo-francese nella relazione di Sforza

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi ieri mattina al Viminale, oltre ai provvedimenti relativi agli operai delle industrie in liquidazione, sui quali riferiamo in altra parte del giornale, ha approvato i gravissimi aumenti delle tariffe ferroviarie predisposti dal Comitato Prezzi.

Come abbiamo già detto si tratta di aumenti che colpiscono soprattutto la seconda e la terza classe, le merci di largo consumo e gli abbonamenti settimanali per operai ed impiegati. A titolo di esempio ricordiamo che il costo di un viaggio di 300 km. è aumentato come segue:

I. Classe da 2.450 a 3.030; II. classe da 1.298 a 1.640; III. classe da 770 a 1.100.

Gli abbonamenti settimanali per lavoratori sono stati aumentati come segue:

Per 10 km. da L. 40 a 170 (aumento del 430%); per 20 km. da L. 56 a 225 (aumento del 450%); per 50 km. da L. 84 a 455 (aumento del 530%); per 100 km. da L. 112 a 710 (aumento del 630%).

Contemporaneamente sono state notevolmente ridotte le facilitazioni di cui beneficiavano numerose categorie. Le riduzioni sono state abbassate dal 60 al 50 per cento, dal 50 al 40 per cento, dal 40 al 30 per cento, dal 30 al 20 per cento. Le riduzioni per i militari ed i giornalisti che attualmente beneficiano del 70 per cento sono state lasciate in sospeso in attesa di una nuova decisione del Comitato Prezzi.

Gli aumenti andranno in vigore dal 10 febbraio prossimo. E' prevedibile che al Senato scoppi una battaglia su questo argomento poichè senatori di numerosi partiti intendono impugnare le decisioni della maggioranza d.c. della Camera che ha sottratto illegalmente al Parlamento la prerogativa di decidere gli aumenti delle tariffe ferroviarie.

Il Consiglio dei Ministri all'inizio della seduta aveva ascoltato una relazione di Sforza sull'andamento delle trattative per l'unione doganale italo-francese. Il Ministro degli Esteri ha letto i rapporti del rappresentante diplomatico italiano a Parigi dai quali risulta che si presentano numerose difficoltà per il raggiungimento di un accordo. Sforza ha dichiarato che l'unione doganale è stata accolta con molto favore negli ambienti industriali ed ha fatto appello ai colleghi di governo perchè collaborino nell'ambito delle loro competenze a superare le numerose difficoltà che egli incontra. Per incitarli a questa fatica Sforza ha detto che identici sforzi sta compiendo il governo francese.

In fine di seduta il Consiglio ha esaminato la procedura per l'approvazione dei bilanci preventivi dell'anno finanziario '49-'50. E' stato deciso di dividere equamente i bilanci tra Senato e Camera, riservando al Senato il primo esame dei bilanci dei Ministeri economici.

Tra i numerosi provvedimenti di ordinaria amministrazione approvati ieri figurano: un decreto che aumenta gli assegni familiari per gli addetti al commercio e alle professioni nella stessa misura di quelli in vigore per i lavoratori dell'industria; un disegno di legge che estende al 1949 le modalità e i termini di versamento dei contributi unificati dell'agricoltura già applicati nel '48; infine l'ammiraglio di divisione Massimo Girosi è stato nominato ammiraglio di squadra e segretario generale della Marina e l'ammiraglio Ferdinando Casardi è stato nominato presidente del Consiglio superiore della Marina, in sostituzione dell'ammiraglio Sansonetti.

I segretari comunali rimangono nella CGIL

«Il Popolo» aveva ieri mattina annunciato il contrario

Si è concluso lunedì sera il Congresso Nazionale dei Segretari Comunali e Provinciali, cui hanno partecipato oltre 120 delegati, rappresentanti circa 2.200 Segretari.

L'esito della votazione sulle votazioni finali ha portato alla costituzione di un Sindacato nazionale nella Federazione degli Enti Locali aderente alla C.G.I.L., ed alla costituzione di un Comitato provvisorio tra coloro che si sono pronunziati per l'autonomia sindacale.

Alla Libera Confederazione Democristiana sono stati attribuiti 4 voti.

Ogni tentativo era stato messo in atto dai d. c. per scindere il Sindacato dalla C.G.I.L. Scelba si è fatto vedere al Congresso per intimorire i rappresentanti di una categoria molti interessi della quale dipendono dai favori del Ministero degli Interni. E «*Il Popolo*» aveva annunciato ieri mattina con un titolo a tre colonne che il Sindacato si era staccato dalla C.G.I.L.

Il canone di abbonamento alle radioaudizioni

Il Ministero delle Finanze comunica: «Il canone di abbonamento alle radioaudizioni resta confermato per il corrente anno 1949 nella misura, già in vigore nel 1948, di L. 2.460, pagabili anche in due rate semestrali di L. 1.260, ciascuna o in quattro rate trimestrali di L. 600, ciascuna. Gli utenti dovranno rinnovare il loro abbonamento alle radioaudizioni, scaduto il 31 dicembre u. s., versando il canone presso qualsiasi ufficio postale o agenzia della Radio Italiana entro il termine improrogabile del 31 corrente».

LO SCANDALO DELLE BANANE

Zuffe tra ministri e accuse di Simonini

Merzagora sconfessa Brusasca - Il Segretario del PSLI accusa di fascismo De Gasperi

Un fatto nuovo e clamoroso è intervenuto ieri nell'aggrovigliato scandalo delle banane in cui è coinvolto il sottosegretario agli Esteri Brusasca. Il fatto nuovo è costituito da una dichiarazione di Simonini all'*Umanità* in difesa del dr. Brielli, estromesso illegalmente da Brusasca dall'incarico di Commissario della Azienda Monopolio Banane.

Simonini cita testualmente una lettera ricevuta da Merzagora nella quale si afferma che il dr. Brielli si è sempre battuto in difesa del monopolio statale e contro le speculazioni degli importatori privati.

Il segretario del P.S.L.I. si chiede perchè Brusasca abbia estromesso Brielli malgrado lo stesso ministro Merzagora abbia attestato la sua integrità e la sua opera in difesa dell'interesse della collettività.

La pubblicazione della lettera del ministro Merzagora è stata interpretata negli ambienti politici come una conferma della volontà del Ministro del Commercio estero di dimettersi dal Governo. Quale altro motivo potrebbe giustificare una così aperta sconfessione, non solo dell'operato di Brusasca ma dello stesso comunicato emesso dalla Presidenza del Consiglio e firmato da De Gasperi? Merzagora avrebbe colto questa occasione per far sapere ufficialmente che egli non è più disposto a sedere al banco del Governo.

Ma per restare nell'ambito dello scandalo delle banane non si può nascondere la gravità di certe affermazioni del segretario del P. S. L. I. «Al punto in cui siamo, scrive Simonini, per conto mio non considero nè risolutivo nè definitivo quanto viene comunicato dal Governo e domando: se è vero, come risulta dallo stesso comunicato governativo che l'azione di Brielli non può essere condannata perchè rivolta alla tutela della legge e del pubblico interesse (ne fanno fede le stesse sanzioni fiscali preannunciate contro gli speculatori), per quale ragione non viene reintegrato nelle sue funzioni il dr. Brielli e gli si offrono invece in via privata altri incarichi compendiati?? Evidentemente, conclude Simonini, si è voluto salvare capra e cavoli ed allora io mi domando un po' deluso e molto mortificato se tutto questo non ricorda un po' troppo un passato che noi credevamo e speravamo di avere definitivamente sepolto».

Questa accusa di fascismo verrà pubblicata stamani dall'*Umanità*, organo ufficiale del P.S.L.I. Quali ripercussioni essa avrà sul Presidente del Consiglio? Se ne servirà Simonini come arma di ricatto contro la D.C. e come arma contro Saragat, Tremelloni e Lombardo, complici del silenzio steso sullo scandalo e notoriamente in contrasto con Simonini per rivalità di cariche governative? Riuscirà De Gasperi a placare le acque che ormai sono tante agitate?

A questi interrogativi non è dato ancora rispondere.

Oggi è certo soltanto che da tutta questa sporca faccenda si leva un puzzo che nessuna manovra o compromesso riuscirà a dissipare.

Domani sciopero dei tessili a Napoli

NAPOLI, 18. — Il consiglio direttivo della FIOT insieme a tutte le commissioni interne delle aziende tessili di Napoli e provincia hanno deciso di proclamare per giovedì 20 uno sciopero generale di protesta dei lavoratori tessili di Napoli e provincia della durata di 24 ore per solidarietà con le 48 operaie della «Palomba» che da 16 giorni tengono in mano la fabbrica minacciata di smobilitazione.

AL PARLAMENTO SVEDESE

Il governo di Stoccolma contrario al Patto Atlantico

Il progetto di blocco scandinavo e i suoi pericoli - Le pressioni americane - Reazioni della stampa sovietica

STOCCOLMA, 18 [illegible]. — Il Ministro degli Esteri svedese Osten Unden ha riaffermato oggi che la Svezia preferisce partecipare a una alleanza scandinava anzichè al Patto dell'Atlantico settentrionale. Nelle dichiarazioni fatte in Parlamento, Unden ha precisato che la Svezia è pronta ora ad unirsi alla Norvegia ed alla Danimarca «su basi neutrali». Ha aggiunto che tale alleanza scandinava tripartita dovrà «evitare di aver altri legami con l'Oriente e l'Occidente, se si vuole che ad essa partecipi la Svezia».

Il Ministro ha [illegible] affermato che la Svezia non è pronta ad aderire al Patto dell'Atlantico settentrionale. Unden ha poi accennato alle forti pressioni alle quali sono sottoposte le Cancellerie scandinave da parte di Washington. «La Norvegia e la Danimarca, ha egli affermato, potrebbero trovarsi a decidere presto se cercare la propria sicurezza nell'ambito di un Patto atlantico o nel quadro di un'alleanza con la Svezia».

Il Ministro degli Esteri ha concluso dicendo che era ora necessario determinare se i vari gruppi parlamentari avrebbero accettato una alleanza militare con la Danimarca e con la Norvegia.

Hanno quindi preso la parola i capi dei partiti di opposizione. Il rappresentante comunista Knut Hagberg, ha dichiarato che un blocco militare scandinavo significherebbe concedere un appoggio ai piani di guerra degli imperialisti contro l'Unione Sovietica.

Si apprende intanto da Copenaghen che il Ministro degli Esteri danese ha smentito oggi le voci secondo le quali i Paesi scandinavi avrebbero esaminato la possibilità di inviare i propri Ministri degli Esteri negli Stati Uniti per discutere su questioni interessanti «la difesa». Com'è noto, il governo di Washington ha inviato una specie di «aut-aut» alla Svezia, Norvegia e Danimarca, intimando loro che se non entreranno nel Patto atlantico non riceveranno aiuti militari dagli Stati Uniti.

Sui piani bellicisti che si stanno tessendo tra Washington e le capitali scandinave, l'influente giornale sovietico *Literaturnaia Gazeta* scrive che «gli intrighi che si stanno svolgendo segretamente in Scandinavia sono giudicati qui sotto un solo loro aspetto: essi segnano la fine della neutralità scandinava inserendo questo territorio nei piani bellici degli strateghi americani.

Sarebbe un vero atto di pazzia per gli elementi amanti della Pace che ancora sussistono nei popoli scandinavi non trarre ovvie conclusioni. Sarebbe giocar d'azzardo con la Pace il continuare ad approvare una condotta politica che non solo provoca un peggioramento della situazione internazionale ma garantisce una sicura partecipazione dei loro paesi in un eventuale conflitto».

Dulles per la «distensione»

WASHINGTON, 18 (*Ins*). — John Foster Dulles, capo della delegazione americana all'Assemblea dell'ONU a Parigi, rientrato dall'Europa ha dichiarato che salvo qualche grosso incidente o anche qualche stupidità, egli prevede nei prossimi anni un graduale allentamento della presente tensione fra Russia e Stati Uniti. *Egli ritiene pertanto* che le necessità militari dell'America siano state alquanto esagerate.

POLITICA DI LIQUIDAZIONE DELL'ECONOMIA NAZIONALE

Elemosine invece di lavoro "offerte" dal governo agli operai

La risposta dei lavoratori: una sezione della Breda salvata dai C.d.G.; inchiesta sulle industrie napoletane; una delegazione milanese a Roma

Il Consiglio dei Ministri ha creduto ieri di poter mettere una pietra sopra a tutta la questione delle fabbriche milanesi — anzi, a tutto il problema industriale. E ha creduto di farlo applicando la più miope e insultante delle politiche: quella dei sussidi. Su proposta di Fanfani (sollecitato a questo dai saragatiani) i ministri hanno approvato un disegno di legge, valido fino al 31 dicembre, che autorizza la «Cassa integrazione» a pagare l'ultimo mese di salari o le indennità spettanti ai dipendenti delle imprese «che, a causa di gravi difficoltà a procedere ad utile riconversione o riorganizzazione economicamente conveniente, siano dichiarate fallite, poste in liquidazione, sottoposte ad amministrazione controllata o a procedura di concordato preventivo». «In caso di cessazione del rapporto di lavoro», prosegue il comunicato governativo, «ai dipendenti spetterà una indennità pari ai due terzi della retribuzione per i primi 30 giorni; per i successivi 150 giorni spetterà il sussidio di disoccupazione»; se il lavoratore emigrasse, questi sussidi andrebbero alla famiglia.

Così, col sistema delle elemosine, il gabinetto De Gasperi si illude di «ammorbidire» lo slancio della classe operaia milanese, napoletana e di tutta Italia, e di frenarne l'offensiva tendente a salvare ad ogni costo la produzione nazionale.

Tutte le notizie che giungono confermano invece come lo spirito di lotta sia più vivo che mai. A Milano la «non collaborazione» sarà attuata ove dovesse fallire il passo tentato dalla delegazione operaia che è partita ieri sera alla volta di Roma per incontrarsi col governo. Accompagnano la delegazione — che è fornita di ricco materiale documentario — gli on.li Vigorelli, Venegoni, Mariani e il Sindaco di Milano. Inoltre in tutti i complessi d'Italia le maestranze perfezionano le proprie armi; i Consigli di Gestione sviluppano una larga attività, tendente a dimostrare quali siano le reali possibilità produttive delle aziende.

Ne hanno fornito un esempio i C.d.G. di varie industrie settentrionali.

La serrata padronale aveva privato la Breda di ossigeno, di ferro, manganese, di altri elementi indispensabili alla produzione. La IV sezione, esaurite le scorte, aveva dovuto interrompere il lavoro.

Il Consiglio di Gestione della Breda si mobilitò. Venne interpellato il C.d.G. della «Innocenti», fabbrica che dispone di notevoli quantità di ferromanganese. Il C.d.G. chiese alla Direzione della ditta di stornare a favore della «Breda» 10 tonnellate del minerale giacente in dogana a disposizione della «Innocenti». La Direzione si oppose. La questione fu portata a conoscenza delle maestranze della Ditta e queste entrarono subito in agitazione, minacciando lo sciopero. Allora la Direzione si arrese, a condizione che le 10 tonnellate fossero pagate dagli operai. Questi iniziarono subito una sottoscrizione, ma non fu necessario ricorrere ad essa, perchè gli operai della «Breda» erano riusciti nel frattempo a trovare i milioni necessari. L'ossigeno fu poi acquistato coi fondi di una sottoscrizione fatta alla «Breda», il calcare venne procurato dalla «Redaelli» assieme ad un'altra partita di manganese. E stamattina una fragorosa colata di acciaio ha segnato alla IV sezione la ripresa del lavoro.

A Napoli, su iniziativa dei Consigli di Gestione e della FIOM si è insediata una commissione parlamentare che entro il 9 febbraio riferirà sulla reale situazione delle industrie metalmeccaniche e farà proposte per il loro risanamento. In tal modo le varie aziende, la Finmeccanica e l'IRI saranno costretti a render noti i piani che intendono realizzare; e nel contempo è stato ottenuto il blocco dei licenziamenti fino al 10 febbraio.

A Taranto, la direzione del cantiere Tagariello, dinanzi alla reazione operaia, ha dovuto ritirare *tutte* le proposte di licenziamento.

UN COCENTE SMACCO PER DE GASPERI E SFORZA

Il secondo rifiuto di Bevin di ricevere Gallarati-Scotti

Il Ministro degli Esteri prende tempo ai Comuni chiedendo il rinvio di una settimana per il dibattito sulla Palestina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 18. — Per la seconda volta il Ministro degli esteri Bevin, adducendo come scusa il dibattito ai Comuni, ha fatto sapere all'ambasciatore duca Gallarati-Scotti di non essere disposto a riceverlo per oggi e pertanto ha rinviato a domani la visita dell'ambasciatore italiano al Foreign Office.

E' uno smacco cocente per il governo De Gasperi, smacco che ha un significato politico nel senso che esso mette in luce il trattamento che Bevin riserva alle sollecitudini del conte Sforza e quindi la considerazione che egli ha effettivamente delle pretese «atlantiche» di Palazzo Chigi. A Londra non si ricordano altri esempi recenti di umiliazioni impartite a rappresentanti diplomatici esteri.

All'ambasciata italiana non si nasconde che il rinvio della visita che era stata originariamente prevista per la giornata di ieri possa rappresentare il sintomo della tattica dilazionatrice che il Foreign Office intende adottare nei confronti del governo italiano. Una tale tattica trova conferma in alcune indiscrezioni che sono trapelate solo oggi. Nell'incontro tra Bevin e Schuman a Londra, il Ministro degli Esteri inglese dimostrò chiaramente la sua riluttanza ad esaminare le proposte del governo italiano relative alla adesione al Patto Atlantico e il compromesso coloniale con relativa rinuncia all'amministrazione esclusiva italiana sulla Tripolitania e sull'Eritrea. Solo in seguito alle raccomandazioni di Schuman, Bevin acconsentì ad inoltrare l'esame di queste proposte ai servizi tecnici. I due Segretari permanenti al Foreign Office, Sargent, e al Quai d'Orsay, Chauvel, dopo un sommario esame delle proposte italiane le hanno rinviate alla loro volta alle direzioni generali competenti. I funzionari del Foreign Office lasciano prevedere che le proposte italiane dovranno essere in un secondo tempo inoltrate al Colonial Office e agli altri dicasteri interessati, tra cui quelli militari. Tutto questo giro burocratico sembra sia l'espediente architettato da Bevin per arrivare alla sessione dell'O.N.U. a Lake Success senza avere intavolato alcuna seria trattativa con il governo italiano.

L'insuccesso della «mediazione» Schuman è reso ancora più evidente dalle notizie che pervengono da Parigi. L'ambasciatore Quaroni a Parigi non è stato difatti ancora ricevuto nè da Schuman, nè da Chauvel. Il fatto viene spiegato dagli ufficio dell'ambasciata italiana con il viaggio in Svizzera del Ministro francese. Scusa puerile giacchè Schuman e Chauvel hanno avuto tutto il tempo prima di partire di ricevere diplomatici di altri paesi.

Bevin si è oggi scontrato ai Comuni con l'opposizione parlamentare sulla questione della Palestine.

Bevin in apertura di seduta ha ottenuto di poter fare dichiarazioni complete sulla questione palestinese la settimana ventura mentre Churchill protestava sostenendo che il dibattito era necessario al più presto. Bevin ha quindi dichiarato che il dibattito in questo momento era pericoloso, e che occorreva sospenderlo per dare qualche possibilità ai negoziati arabo-ebraici di Rodi. Egli ha tentato di spiegare i motivi dell'invio di truppe in Transgiordania ed ha quindi reso noto che la Gran Bretagna intende rilasciare a più presto gli immigranti ebraici da lungo tempo trattenuti a Cipro.

Bevin si è limitato, per tutto il dibattito, a risposte brevi e di carattere generale, e sulla questione del riconoscimento ha detto che la questione non è semplice e che non è possibile riconoscere uno stato di fatto improvvisamente.

Manovrando con abilità dietro le scene, Bevin ha ottenuto un rinvio di una settimana nella questione palestinese al Parlamento. Appare — secondo osservatori competenti — che Bevin vuole guadagnare tempo, nella speranza di un armistizio deciso a Rodi. Sembra poi che seguendo questa linea di condotta, Bevin abbia anche sondato l'opinione dei liberali ma non si sa con quali promesse.

CARLO DE CUGIS

Il Papa esalta il piano Marshall

Ieri il Papa ha ricevuto in udienza il Ministro dell'E.C.A. in Italia, Zellerbach, ed il personale della sua Missione.

Dopo la presentazione il Papa ha rivolto ai suoi ospiti un discorso nel quale ha compiuto una esaltazione del piano Marshall e degli Stati Uniti.

Evviva Marcel Cachin!

A che cosa serve? si domanda angosciosamente sulle colonne del suo giornale, con triste e melenso tono da bianco cantore del Piano Marshall il senatore Angiolillo. A che serve parlare di pace? A niente, dice lui; di guerra bisogna parlare. E parte in quarta contro Marcel Cachin ed il suo viaggio in Italia.

E' inutile mettersi sul terreno del dittatorello di palazzo Wedekind, e rispondere a insulto con insulto. Sarebbe facile, dato il tipo da insultare, ma sarebbe inutile. L'unica cosa è domandargli a nostra volta: a che cosa serve? Perchè tanto spreco di fiato e tanti volgari insulti?

Cachin è venuto in Italia, ora è a Milano dove ha già parlato di quello di cui parlano oggi e sempre i comunisti: di pace. E rimarrà ancora fra noi, a lungo. Verrà a Roma, e anche qui parlerà. Se il senatore Angiolillo lo vuol sapere Marcel Cachin a Roma parlerà domenica in un grande teatro e lo ascolteranno migliaia di persone. Poi Marcel Cachin andrà a Napoli, andrà a Firenze, andrà a Torino, andrà a Genova. E anche in questi luoghi parlerà e anche in questi luoghi saranno migliaia le persone che lo ascolteranno. Così è, e così sarà, anche se ciò spiace al senatore più zellerbachizzato d'Italia, anche se questo dovesse costare ancora un altro articolo e un altro travaso di bile americana al senatore Angiolillo.

E poi, non saranno solo gli applausi delle migliaia di operai che già lo hanno ascoltato a Milano e quelli delle altre migliaia di italiani che lo ascolteranno a Roma, a Torino, a Napoli, a Firenze e a Genova, la migliore risposta al senatore bilioso. Sarà tutto il lavoro che incomincia in tutta Italia, dai grandi centri ai paesini più sperduti, attorno alla parola d'ordine lanciata dal Partito comunista per il rafforzamento e la diffusione della stampa comunista. Saranno le migliaia di nuovi gruppi di «amici dell'Unità» che sorgeranno in tutta Italia e che affiancheranno il lavoro di quelli già esistenti.

Si dilettino Angiolillo e Saragat, se di meglio non trovano e non possono fare, a gareggiare in volgarità e idiozie. Il ritmo dei loro insulti impotenti potrà servire semmai a marcare il tempo della fattiva opera dei lavoratori italiani. Per ogni insulto di Angiolillo un nuovo gruppo di «Amici de l'Unità» può essere non solo uno slogan, ma un impegno di lavoro. E può essere il migliore evviva per il compagno Marcel Cachin che giunge tra noi.

IL PROCESSO DEI "12"

La Corte respinge le richieste di rinvio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, 18. — Il consiglio di difesa dei dodici dirigenti comunisti ha rinnovato oggi la domanda alla Corte di allontanare dall'aula le centinaia di poliziotti e di detective in borghese che vi prestano servizio con lo scopo di esercitare una pressione sui giurati, dando ad essi la falsa impressione che i comunisti si stiano preparando a ricorrere alla violenza.

La Corte ha rifiutato di ordinare il ritiro dei poliziotti ed il processo è così continuato in una atmosfera di terrore e di intimidazione.

La difesa ha inoltre domandato un rinvio del dibattimento per permettere a Foster, Presidente del Partito Comunista ed attualmente ammalato, di parteciparvi, ma i giudici hanno dichiarato che per Foster sarà istruito un altro processo.

Altra richiesta di rinvio è stata avanzata dalla difesa in conseguenza della campagna di menzogne e di calunnie lanciata dal governo e da determinati gruppi, campagna che rende impossibile un normale svolgimento del processo.

La difesa ha ricordato che l'infame processo contro Sacco e Vanzetti si svolse in una analoga atmosfera di isterismo che rese impossibile un giusto verdetto; gli avvocati hanno inoltre dichiarato che l'attuale dibattimento ha molte analogie con il «processo» per l'incendio del Reichstag» che aveva come proprio obiettivo quello di associare nella mente dell'opinione pubblica il nome «comunista» con il concetto di violenza e di illegalità.

La Corte ha respinto tutte le richieste di rinvio.

MAX GORDON

CONTRO LA DISOCCUPAZIONE

Otto comuni in sciopero in provincia di Potenza

Vile attentato contro il Segretario della C. d. L. di Melfi - Successi in Puglia a Manfredonia e Ugello

Prosegue in Puglia e Lucania la lotta dei braccianti e disoccupati.

Lo sciopero generale è stato proclamato in otto comuni della zona di Melfi in provincia di Potenza. Gli agrari reagiscono alla grande prova di forza delle masse lavoratrici con atti terroristici, come ieri sera a Rionero dove il compagno Mancino, segretario della Camera del Lavoro di Melfi, accompagnato dal sindaco di Atella è stato fatto segno a due colpi di arma da fuoco, andati fortunatamente a vuoto.

La notizia dell'attentato contro il loro dirigente ha suscitato la profonda indignazione dei lavoratori della zona. A Melfi, Rionero, Lavello, Palazzo S. Gervasio, Atella, Venosa e Rapolla grandi cortei popolari hanno attraversato le strade.

In Puglia la popolazione di Manfredonia dopo due giorni di sciopero ha piegato gli agrari. Lo sciopero è cessato. Ad Ugello in provincia di Lecce invece lo sciopero generale prosegue da ormai quattro giorni. Un notevole successo è stato riportato. 400 braccianti sono stati ingaggiati.

Anche nel Lazio l'agitazione dei disoccupati è intensa. La Camera del Lavoro di Latina ha ieri proclamato per sabato prossimo lo sciopero generale di due ore nei centri di Cisterna, Scauri, Latina, Gaeta, Formia e Terracina.

Affiliati di Giuliano acciuffati a Venezia

VENEZIA. — Un movimento insolito nel porto di Venezia, ha indotto oggi la Polizia a fare una ricognizione sul piroscafo «Firenze» in attesa di salpare per il Nord America. L'operazione portava a rintracciare nella stiva del piroscafo quindici giovani dall'accento spiccatamente siciliano i quali, dichiarati in istato di fermo e tradotti in Questura risultavano provenire da Partinico, Montelepre ed altri paesi compresi nella zona di influenza del bandito Giuliano. Quasi tutti sono stati trovati in possesso di porto d'armi.

Il loro equivoco atteggiamento ha fatto sospettare che possa trattarsi di gente che avendo commesso qualche reato, abbia tentato di assicurarsi la impunità attraverso l'espatrio.

I lavori a Napoli del Comitato della FIOM

NAPOLI, 18. — Sono proseguiti per tutta la giornata i lavori del Comitato Centrale della FIOM, che ha discusso la relazione Roveda. Oggi inizia i suoi lavori il Consiglio Nazionale della Federazione.